



NOVITÀ

Flavia Matitti

## Picasso, Mirò, Dalí

### Incroci spagnoli



**Picasso, Mirò, Dalí. Giovani e arrabbiati: la nascita della modernità**

Firenze, Palazzo Strozzi

Fino al 17 luglio

Catalogo: Skira

\*\*\*

La rassegna presenta più di 60 opere di Picasso, Mirò e Dalí in un percorso a ritroso, come un film di flashback, che rinviano a una serie di incontri e incroci tra i tre grandi pittori spagnoli dal 1926 al 1895. In mostra anche l'eccezionale «Cahier n. 7» di Picasso con i disegni per «Les Demoiselles d'Avignon».

## Giovanconi

### Roma, o cara!



**Alessandra Giovannoni**

Roma

Museo Carlo Bilotti

Fino all'8 maggio

Catalogo: Palombi Editore

\*\*\*

Curata da Maria Grazia Tolomeo, l'esposizione riunisce alcuni dei principali lavori eseguiti dall'artista romana tra gli anni Novanta e il 2010. I monumenti di Roma cari alla pittrice, come Villa Borghese, il Quirinale, Piazza del Popolo, trasfigurati nella luce e nel colore divengono luoghi dell'anima.

## Ligabue

### Primitivo e visionario



**Antonio Ligabue**

La follia del genio

Mamiano di Traversetolo (Parma)

Fino al 26 giugno

Catalogo: Centro Studi & Archivio A. Ligabue

\*\*\*

Ampia rassegna, con circa 150 opere tra oli, disegni, incisioni e sculture, curata da Augusto Agosta Tota, che ripercorre l'intera vicenda artistica e umana di Ligabue (Zurigo 1899 - Gualtieri, Reggio Emilia 1965), pittore espressionista dagli accenti primitivi e visionari.



Lorenzo Lotto «Nozze mistiche di Santa Caterina con il donatore Niccolò Bonghi»

## Lorenzo Lotto

a cura di Marco Lucco e Giovanni Villa

Roma

Scuderie del Quirinale

fino al 12 giugno

Cat. Silvana

## RENATO BARILLI

Le romane Scuderie del Quirinale ci hanno abituato a mostre perfette dedicate ai nostri maestri del passato, così è stato per Antonello da Messina e Giovanni Bellini, ora è la volta di Lorenzo Lotto (1480?-1556), con un passaggio di mano nella curatela da Mauro Lucco a Giovanni Villa, ma con la stessa capacità di far giungere tutto il trasportabile dei relativi artisti.

Per affrontare questo grande veneziano che si innesta sul tronco già stabilito dal Bellini, non conviene però insistere oltre misura su certe sue peculiarità caratteriali, che pure esistevano per sua stessa ammissione, come sempre è meglio rifarsi a un quadro stilistico, che nei primi decenni del Cinquecento vide un aspro scontro tra due concezioni di maniera moderna. L'una proveniva da Leonardo, con epicentro nella nozione di sfumato, ovvero nella scoperta che siamo immersi nell'atmosfera, pronta a corrodere i contorni, e proprio a Venezia questa linea trionfò lungo l'asse Giorgione-Tiziano. Ma c'era negli stessi anni una diversa concezione del moderno, sostenuta dal tedesco Albrecht Dürer, artista duro di nome e di fatto in quanto escludeva del tutto l'atmosfera dai suoi dipinti, e dunque i contorni lineari resistevano, incisivi, martellanti. Ebbene, il Lotto aderì a questa linea, e dunque il tonalismo di Tiziano, ovvero la mi-

stura tra i colori naturali delle cose e l'effetto esercitato su di loro dall'atmosfera, non faceva per lui.

## MADONNE, BAMBINI E SANTI

A questa carenza egli rimediava conferendo un sovrappiù di energia alle Madonne e Bambino e Santi, capaci di guizzi, di impennate, ma subito bloccati da una colorazione fredda, cristallina, proprio perché non intaccata dall'aria. Dominano quindi nelle sue pale le tinte che fanno pensare a quanto si ottiene oggi verniciando alla fiamma le carrozzerie, certi verdi smeraldo o rosa ciclamino, la gamma dell'artificio, una strada su cui il Lotto si trascina dietro i bresciani e bergamaschi sul tipo del Savoldo e del Moretto, anche perché respinto da Venezia, in cui Tiziano la fa da padrone, è costretto a farsi il nido in periferia. E proprio Bergamo gli fu propizia, negli anni venti, prima di andare a isolarsi nelle Marche e a morire a Loreto. Dovunque la maniera moderna nella versione leonardesca vicesse, la Roma di Giulio II, e beninteso la Serenissima, questo artista fermo nel coltivare un rito tedesco veniva respinto, emarginato, e non possiamo dare torto ai gusti del tempo, il progresso, allora stava proprio dall'altra parte. Ma questa stessa fedeltà ad Alberto Duro gli permise di ereditarne l'estrema perizia nei ritratti, in cui lo scontroso maestro veneziano fu maestro assoluto, fino a battere il rivale Tiziano. In mostra, si affermano implacabili i volti, i mezzi busti delle persone che ebbero la fortuna di posare per lui, venendo fissati con tratto implacabile, con piena aderenza ai tratti fisionomici, con una lucida ricognizione capace di estendersi anche agli oggetti che ciascuno di loro brandisce fieramente, a indicare la professione esercitata. ●

“  
**I VOLTI  
PERFETTI  
DI  
LOTTO**

Preferiva i colori freddi, ma nei ritratti era un maestro insuperabile: una mostra a Roma